

Agricoltura in ginocchio

«Il territorio sia dichiarato come zona svantaggiata»

Proposta di Confcooperative, abbatterebbe del 68% i contributi
Ma dietro l'angolo c'è la beffa: cancellata la norma sui tributi sospesi

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Altroché un aiuto strutturale, la probabilità più alta è che ora vengano chiesti, già dall'inizio di agosto, anche i tributi finora sospesi. Compresi i contributi sulle ore lavorate per preparare i campi, i cui raccolti sono stati in molti casi azzerati dall'alluvione. Questo è ciò che si prospetta per l'agricoltura romagnola, nell'approssimarsi della conversione in legge del decreto 61, ora alla Camera: «Il provvedimento appare blindato. E così, dopo lo stralcio delle nostre richieste, sembra potersi realizzare quella che appare come una beffa».



Campi allagati e aziende agricole distrutte: l'agricoltura romagnola è in ginocchio

«Romagna zona svantaggiata» Raffaele Drei, presidente regionale di Confcooperative Fedagri-pesca, segue con attenzione quanto avviene a Montecitorio ma ritiene che ci sia poco da fare: «Gli ennesimi eventi atmosferici degli ultimi giorni con le loro conseguenze catastrofiche per imprese agricole e strutture cooperative, rendono ancora più urgente una risposta di sistema per salvaguardare l'agricoltura emiliano-romagnola che rischia un grave ridimensionamento – ribadisce comunque la richiesta, il responsabile del comparto per Confcooperative –. Per questo chiediamo con forza che i territori colpiti prima dalle alluvioni di maggio e poi dalle trombe d'aria e dalle devastanti grandinate degli ultimi giorni siano riconosciuti come zone agricole svantaggiate per un periodo transitorio di almeno cinque anni. Questo intervento consentirebbe di fare recuperare competitività alle imprese, che in questo momento rischiano di perdere importanti quote di mercato, soprattutto a livello internazionale, a causa delle carenze produttive». Un passo che consentirebbe alle aziende di risparmiare il 68 per cento dei contributi e che andrebbe protratto per quel quinquennio fondamentale a creare un agio finanziario maggiore e per affrontare, laddove necessario, l'espianto dei frutteti e dei vigneti le cui radici sono marcite sotto l'acqua.

Difficile conta dei danni

Valutare quanti impianti siano da sostituire è però un conteggio ancora impossibile, perché la sorte di molte piante si deciderà in queste settimane, le più calde, che lasceranno intendere se lo stress subito è superabile o meno. Quello dello stralcio sulla contribuzione agevolata diviene così un duro colpo, che giunge nella

settimana in cui grandinate e tornado hanno colpito circa 3 mila ettari di frutteti, vigneti, orticole (soprattutto pomodoro da industria) e cereali nelle aziende agricole socie delle cooperative aderenti a Confcooperative e presenti oltre che nella già martoriata Romagna, nel Ferrarese, nella pianura bolognese e in provincia di Modena: «Ammesso e non

concesso che venga col tempo recuperata la piena produttività, che le cooperative siano capaci di rimettere in sesto attrezzature, magazzini e stabilimenti danneggiati, dobbiamo renderci conto che soprattutto nei mercati esteri si sta riempiendo il vuoto lasciato da noi - ricorda Drei -. Per questi è impossibile capire come a noi non venga concesso ciò che



è già realtà di molti comuni italiani: le zone svantaggiate, transitorie e non, hanno questo trattamento fiscale in quasi tutte le regioni italiane».

Fatto sta che, secondo la nuova stesura del decreto, non solo le aziende agricole dovranno sostenere la tassazione regolare, ma verosimilmente da agosto dovranno pagare anche i tributi sospesi: «Al momento questi sono i fatti, e preoccupano tutti gli agricoltori colpiti dagli eventi estremi vissuti nelle scorse settimane - conclude Drei -. Ci auguriamo davvero venga messa mano a questa situazione incomprensibile».